

Libri

«Un giallo che fa i conti con il dramma della Storia»

«La vendetta di Oreste» è un romanzo di Giovanni Ricciardi sulla tragedia dell'esodo istriano

Francesco Mannoni

■ È una classica storia d'amore e di vendetta drammatizzata dagli eventi bellici e politici quella raccontata da Giovanni Ricciardi nel suo nuovo romanzo, ambientato negli anni cupi della cessione delle terre istriane alla Jugoslavia di Tito: un'odissea che tra disperazione e rimpianti, intimidazioni ed esecuzioni, Oreste si porterà nel cuore per tutta la vita. E quando si rende conto che sta per morire, il vecchio chiama al suo capezzale il commissario Ponzetti, amico di famiglia, che però giunge troppo tardi, e Oreste porta con sé il suo segreto. Dieci anni dopo il figlio Marco invita Ponzetti nell'appartamento dei genitori, dove in una cassaforte nascosta ha trovato una pistola che risale agli anni della seconda guerra mondiale e la struggente lettera d'amore indirizzata al padre, da parte di una donna che dice di non averlo mai dimenticato. Oreste, esule istriano, quale segreto custodiva? Marco prega Ponzetti di indagare. E il commissario, frugando nel passato e nelle asprezze di una vita consegnata al dramma dell'esilio, comincia a scardinare una vicenda che contiene molti orrori.

Ne «La vendetta di Oreste» (Fazi, 250 pagine, 16 euro) nono romanzo con il commissario Ottavio Ponzetti, poliziotto colto e decisamente insolito nel panorama

del giallo italiano, Giovanni Ricciardi catapultava il suo personaggio in una vicenda che mette in evidenza le atrocità della guerra, sommando storia e invenzione.

«Come in ogni romanzo storico, e questo in parte lo è - spiega il prof. Ricciardi, docente di greco e latino in un liceo di Roma - vi è sempre un misto di storia e d'invenzione. Ma la vicenda che fa da sfondo a questo giallo è purtroppo tragicamente vera.

Perché la tragedia dell'esodo istriano, ancora oggi, resta una specie di ingiustizia storica con ferite sempre aperte?

L'esodo istriano è il risultato di molti fattori, uno dei quali è certamente la politica nazionalista e discriminatoria delle componenti etniche non italiane attuata durante il fascismo. Ma quello che accadde dopo, le foibe, i rastrellamenti, le violenze, che spinsero la stragrande maggioranza degli italiani a fuggire dall'Istria fu una risposta sproporzionata che colpì indiscriminatamente tutti, anche coloro che non collaborarono col fascismo, colpevoli solo di essere italiani.

I peggiori orrori della Storia, oltre che nei lager tedeschi e russi, si consumarono a Goli Otok, l'isola Calva, il tremendo lager di Tito?

Tra il 1949 e il 1954 Goli Otok fu uno dei luoghi più spaventosi di rieducazione politica impiantati nella galassia degli Stati in cui prevalse un regime comunista. Un campo di lavoro dove si programmava l'annullamento della personalità, si



«Ho dotato il mio commissario Ponzetti di una profonda capacità di immedesimarsi»

stimolava la violenza reciproca, si puntava alla lenta distruzione fisica e morale dei condannati. La rottura con l'Unione Sovietica fece di Tito un interlocutore privilegiato dei Paesi occidentali. Ma a livello di dissidenza interna, la sua politica fu spietata anche contro quegli stessi comunisti che non accettarono l'uscita della Jugoslavia dal Cominform. A loro fu riservato un tratta-

Giovanni Ricciardi
Docente e scrittore

mento paradossalmente ancora più duro.

La famiglia del commissario è una sintesi della normalità pacifica che ha conferito al suo personaggio?

Fin dal mio primo romanzo ho immaginato Ponzetti come un uomo che convive con la quotidianità di una famiglia unita ma imperfetta, i cui membri vivono il rapporto con lui in una serie di incontri-scontri, in cui Ponzetti finisce per essere coinvolto e i familiari prima o poi incrociano l'inchiesta del momento e - se necessario - si prestano volentieri a dare una mano al commissario.

Qual è la maggiore qualità di Ponzetti?

Il senso profondo dell'immedesimazione nelle vicende che si trova ad affrontare, l'intuizione che dietro ogni delitto c'è una complessa serie di ragioni che hanno a che fare con quello che Manzoni definiva il "guazzabu-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



glio del cuore umano. //